dina che, oltre di progredire nel commercio, avrebbe potuto benissimo diventare una stazione balneare di qualche rinomanza, se l'edilizia, i passeggi pubblici, il *confortabile* insomma non fosse stato avversato e reietto, avesse almeno curato la polizia delle vie e piazze pur tanto reclamata da anni

Colpa principale è del Consiglio Comunale che mentre largheggia in favori, stanzia poi in bilancio poche lire per il pubblico spazzamento.

Colpa secondaria è dello appaltatore che, pur sapendo e conoscendo la impossibilità di questo ramo di servizio affidato a quattro uomini e un caporale, a mo' di dire non cura poi di sorvegliarne il lavoro. Così capita che a via Bosco mucchi d'immondizie cacciate dai bassi abitati restino parecchi giorni a deliziare abitanti e passanti.

E come a via Bosco per altre vie può dirsi ugualmente.

Volgiamo preghiera all'assessore del ramo perchè curi e faccia sorvegliare tale servizio, ricordandogli che la salute è Legge suprema.

Guardie ausiliarie. Il signor Cepparoni, locale funzionanio di P. S., fin dal suo primo arrivare fra noi fiutò l'audacia dei ladri paesani e pensò ad opporvi seria e razionale sorveglianza.

Comprese egli, che con la forza disponibile, era impossibile di organizzare un servizio di pubblica sicurezza adeguato e corrispondente ai bisogni cittadini, e pensò all'ausilio di guardie aggiunte, scelte tra guardie congedate; che pagate da commercianti che abbisognano di far sorvegliare i proprii magazzini, specie quelli di deposito, fanno per essi continuo ed efficace servizio di perlustrazione notturna.

Ciò, come si comprende di leggieri, non fa punto il comodo degli ignoti della notte, ma fa indubbiamente il tornaconto degli interessi di tanti commercianti, dei quali, alcuni, hanno di già ricevuto segnalati servizii dall'opera solerte di queste guardie ausiliarie.

Eppure v'ha chi ostacola, biasimando, tale servizio.

Noi ignoriamo da chi possa partire l'ostacolo e la guerricciuola sorda, latente; ma riteniamo poco onesto, anzi disonesto e sospettoso l'agire di chi tenta combattere un provvedimento così tanto reclamato dai bisogni cittadini.

Perseveri il funzionario locale, e si avrà il plauso pubblico e quello delle Autorità.

Vico Fucine. La nostra gioventù da anni dà cattiva prova ai Consigli di Leva ove, su centinaia di nostri giovani appena pochini davvero son riconosciuti abili al servizio militare.

Quasi tutti i rimandati, lo sono perchè affetti da malattie vergognose, che ne rodono la vita, ne minano la esistenza; e così progredendo, questo nostro paese diventerà un'accozzaglia di sifilitici da abbisognare di un novello ratto di sabine per tentare una problematica epurazione.

Ciò dipende dalla leggerezza con cui si trattano alcuni servizii.

Al vico Fucine, per esempio, troppo largamente si amministra il culto di Venere, e troppa libertà, troppa intemperanza, troppo luridume vi concorre.

Eppure per detto luogo vi sono disposizioni energiche date dal sottoprefetto, or non è molto, ed in rispetto alla Legge, perchè vicino ad una chiesa ed al quartiere dei soldati.

Ciò non basta ci è pure una scuola condotta, nelle ore perdute da una maestrina municipale, e non sappiamo con quanto riguardo per tenere pianticelle, per bambine decenni o quasi, che spesso, incoscienti del veleno, ristanno in via a guardare le sguaiatezze e le indecenze di quelle sacerdotesse, che dimorano per abitudine sul lastrico del vicolo, tanto per star fuori dai loro mefitici tuguri.

Dazio di Consumo. Le cose lunghe diventano serpi; e quella del dazio sta diventando per davvero serpente.

A cautelare bene gl'interessi del Comune, la Giunta ordinò che si fossero periziate le quattro proprietà che il Fusco offrì al Comune in ipoteca cauzionale per lo appalto del dazio di consumo.

Ora, tralasciando di discutere la compiuta perizia, con la quale, da una sola proprietà, si sottrae un reddito netto annuale di L. 900 pari a lire 15 mila capitale valutato al 6 %, come i periti hanno valutato, mentre che per detta casa e territorio annesso v'era il dato certo del pubblico istrumento di locazione stipulato dal notaio signor Pasquale Ilardi, per quanto ci si assicura, fermiamoci unicamente ad una considerazione.

Fusco darà altra proprietà in aggiunta alle già date? nuova perizia, nuovo tempo perduto per lui e acquistato per gli altri, novello disinganno infine.

Fusco darà la differenza in contanti, salvo a ritirarla all'esito della revisione di perizia, che indubbiamente dovrà richiedere? allora, *bon grè, mal grè*, il sagrifizio sarà compiuto ed il dazio si dovrà cedere, ad onta del *cavicchio* ficcato dalla fervida mente del cav. De Simone.

Ma domandiamo noi: Se Fusco non avesse potuto o non potesse maggiormente arrendersi alle esorbitanze che gli s'impongono? La risposta la sapppiamo:

Incameramento della cauzione provvisoria da lui data e — ad anno finito — cedere lo appalto ai commercianti e per quella cifra che... si fisserebbe poi a trattativa privata; o pure gestione municipale in danno.

Ecco come si creano le rovine, ecco come si studia per abbattere chi dà ombra; ecco come s'intende il bene del paese stomacato di questo bene a buon mercato; ecco come si escogita il bene di ficcare *cavicchi*.

La stanchezza è degli uomini, e anche il bene stanca, specie poi quando ha tutta l'essenza di una vera e propria carità pelosa.

LANTERNA MAGICA

Le gesta del Priore Arpagone

Il ritorno

Il biondo priore Arpagone — assessore — cavaliere = presidente di circoli e commissioni — aspirante commendatore — bottegaio di professione ritorna da Valle di Pompei, dopo di essersi inginocchiato ai piedi di S. Eminenza e di averne ascoltato l'aurea parola — dicono alcuni — dopo di non aver visto e ascoltato niente di niente — sostengono altri, che pare sieno nel giusto, non essendo prudente l'avvicinare un porporato quando si ha la disgrazia di portare seco un puzzo maledetto — quello del vaso etrusco — per la maledetta fretta dell'andata che fece dimenticare l'uso conveniente del "Sapol„ che pure si ha e si usa per la nettezza e morbidezza della pelle.

Comunque sia andata, Arpagone ritorna tronfio e pettoruto, come da una conquista — galante o guerresca che sia — e si paoneggia nei suoi abiti lucidi.

Arriva a casa, ove la famiglia lo aspetta ed in coro gli dice: *prosit, prosit*. Il priore sorride di compiacenza e, atteggiando il viso a soave estasi, sbadiglia: *vobis, vobis quoque*.

* * *

È a tavola, tutti gli fanno corona per ascoltare il racconto della bella festa, allora che il priore scatta, si alza ed esclama: Lo sentite, lo sentite questo puzzo che mi perseguita peggio di Don Ciccio e di Don Pasquale, mi conturba, mi nausea, lo sentite?

Uno dei figli risponde subito: *Papà 'i a senta a puzza*.

Basta, ripiglia Arpagone, vado a lavarmi bene prima, poi vi racconterò.

* * *

Ritorna, siede e favella:

A Valle la *carca* era *indomabile*, la chiesa piena *come mosche*, i discorsi *eloquentissimi*, carrozze, delegati e guardie di P. S., carabinieri e guardie municipali, insomma un finimondo in dove tutti gli sguardi erano rivolti a *me* e a S. Eminenza che ha *sermonato* benissimo, quantunque io, distolto dagli sguardi di quella moltitudine che pesavano su di me, poco o nulla abbia capito di quanto egli andava dicendo. Insomma una festa riuscitissima, e.... se non mi fosse capitato un incidente, tutto sarebbe andato per bene.

Che accidente, papà? domanda un rampollo.

Puzzo del diavolo, me l'avrebbe fatta capitar bene, se non l'avessi scampata meglio.

Uscito di chiesa, il pigia pigia, il sudore, la stanchezza mi avevano rallentato il sistema nervoso e mi facevano sentire certi bisogni....

Mi son diretto per l'occorrenza ad una casa, e vi sono anche stato accolto per bene, quando che è, che non è, veggo alle mie spalle cinque o sei villani ammutinati, in aria equivoca e con delle *peroccole* minacciose tra mani, che facevano spavento.

Mi turbo, impallidisco e non so come evitare il pericolo, che si fa maggiore a causa del mio pallore e del mio turbamento che finiscono di convincere i malintenzionati di avere il loro uomo tra le mani. Maledetto puzzo, mi aveva fatto credere a quei messeri un Pasquale dei due della concessione dello spurgo dei pozzi neri, e che mi fossi diretto fin là a studiare l'accessibilità o meno delle.... dei gabinetti inodori.

Ho capito l'equivoco ed ho gridato: Io non sono un Pasquale, per amore di Dio, io odio tutti quelli che si chiamano Pasquale o Ciccio; io sono assessore, cavaliere, priore, presidente e fut..uro commendatore, io sono..... non mi hanno lasciato finire che, dicendo in coro: *avimmo capito site Pappagone*, mi hanno lasciato libero il passo.

Se avessi avuto appeso al collo una..... commenda, tutto ciò non mi sarebbe accaduto!

E la famiglia in coro a rispondergli: **Ve puzzammo** vede *mperatore*!

— Grazie..... *amen*! (sospira)

* * *

Per finire (Il figlio di papà)
— Storico —

— È Battista che *piglia* messa?

— Sì.

— Ebbene, poichè è del nostro partito, con le mie alte relazioni e con quelle di papà gli faremo occupare il seggiovacante di Avellino.

Vice Cocola

PORTICI

25 settembre 1896.

La deliberazione Comunale che nominava Sindaco D. Checchino Calenda, finalmente è arrivata approvata dall'Autorità Prefettizia, ed al più presto egli prenderà possesso della sua carica, pronunziando, come si dice, un discorso che sta studiando già da parecchi giorni, per fare che non sia da meno di quello pronunziato nel momento che fu eletto.

Portici si augura che il Calenda mostri fermezza di carattere ed indipendenza, almeno per quanto può, e voglia veramente il bene di questo sventurato paese, risolvendo le gravi quistioni in corso e specialmente quella dell'acqua.

Il suo *entourage* però poco affida.

Ed a proposito della benedetta acqua, qui si è sempre entusiasmati pel progetto del bravo Consigliere Romanelli.

Vi dicevo in altra mia che gli si sarebbero mossi cento ostacoli dai fautori del Pètot e ben mi apponeva, e fra le altre cose, si dice, che l'acqua non avrà la forza di salire all'altezza di 70 m. come il Romanelli assicura. Ma ancorchè ciò fosse, che monta?

Che forse ciò si otterrà col progetto Pètot? Niente affatto; e ne volete una prova?

Il notaio sig. Merlino proprietario di un palazzo a Bellavista, *il cui fondo è attraversato dalla canalizzazione del Pètot* ha preso l'acqua da questi, ed il credereste? per avere l'acqua a pianterreno deve usare la pompa; e ciò pagando L. 34 mensili.!

Altri cavilli si muovono contro il progetto Romanelli, ma a quanto so, questi ha dato alle stampe un'appendice al suo opuscolo, onde confutarli.

Non ha prodotto qui buona impressione il procedere del giornale *Vesuvio*, che forse per evitare quistioni personali, à creduto, *evitare* un comunicato fatto inserire dal vostro amministratore sig. Thomas, di risposta ad altro comunicato firmato da tre persone di qui.

Nel ciò fare il *Vesuvio* non ha dato prova di quella indipendenza di cui tanto si vanta.

CAPRI

24 Settembre 1896.

Il 19 corrente, giorno di festa per voi a Napoli, per la ricorrenza del vostro *Patrono*, il taumaturgo martire cristiano, S. Gennaro, fu un giorno anche di gaudio, e di letizia al Castello di Monsignor Papengouth, tanto che i buoni Capresi credettero per un momento che il Conte si fosse *convertito* alla Chiesa romana, e ciò per non essere guardato con diffidenza dai cittadini di Capri, i quali pare abbiano paura di lui. Ma non era così — al Castello, vi era la gran gala di bandiere antiche e moderne di tutte le nazionalità della terra e si faceva festa per la ricorrenza del genetliaco dell'illustre Conte.

In quel giorno sappiamo che vennero elevate al Cielo dai suoi familiari, sotto la sua direzione, preghiere all'Altissimo in diverse lingue, giacchè è buono che i lettori della *Colonna* sappiano come il Conte quotidianamente nel discorrere col Padreterno si serve di varii idiomi che parla allo stesso modo che si esprime in italiano.

Vorrei parlarvi di altre cose, ma poichè lo spazio concessomi è ristretto vi dò una notizia piccante nella quale ci entra anche di traverso l'illustre conte.

Giorni sono venne in Capri un tale Giovanni Connestabile, *Colfortore* della Chiesa Metodista che à sede costà; e venne qui allo scopo di spacciare Bibbie. Se non che urtando ai nervi di qualche *potentuccio* del paese venne invitato dalle Guardie Municipali a smettere la vendita — è poichè disse che era munito di licenza e perciò non poteva rinunziare al suo diritto di libero cittadino, così venne tradotto alla locale Caserma dei RR. CC. il di cui Maresciallo poi gli tolse la licenza— proibendogli di continuare a girare per spacciare Bibbie.

Questo fatto à tutta l'aria di un abuso, e mi dispiace doverlo rendere di pubblica ragione convinto come sono che la benemerita arma dei RR. Carabinieri in questo affare è estranea.

Come c'entra ora Papengouth al certo mi domanderete?

Ecco: nell'istesso giorno, dopo che il Connestabile ebbe telegrafato il fatto a Napoli al sig. Jous — Questo Maresciallo si fece premura di restituire la licenza a Monsignor Papengouth — invece di consegnarla al vero interessato a cui l'avea tolta—Come và tutto ciò?

Questo vorremmo essere spiegati noi poveri ignoranti che viviamo in queste aspre rocce di Capri.

SCUDISCIATE

Un intervista del Comm. Arlotta con un redattore del "Roma„ di Napoli.

L'illustre Comm. Arlotta *finalmente si è sbottonato col Roma* — ha comunicato **otto giorni** *dopo le date dimissioni* i suoi propositi per la riorganizzazione del Banco di Napoli.

Noi ci permettiamo però domandargli; ma come, egregio Commendatore, ci avete pensato proprio ora ad illuminare il pubblico sulle cose del Banco? non vi è mai venuta l'idea di far discutere la vostra proposta alla stampa, mentre posavate a Direttore Generale?

Ci dispiace proprio tanto, che il ministero sia stato ingrato con voi!? Osserviamo però, e crediamo che voi lo troverete giusto: — Se durante il vostro Direttorato non vi piacque far discutere dai giornali le vostre idee, con qual diritto, oggi come privato, potete pretendere che il Ministro del Tesoro, discuta con voi delle cose del Banco? Ci piace veramente che siate in ritardo — lasciate perciò ad altri di occuparsi del Banco, incaricatevi piuttosto dei vostri affari, dei grani, dell'olio, e del vostro patrimonio!! per carità non fate che il *Roma* abbia ad ammorbare il pubblico con una seria di sgrammaticati articoli scritti sulla vostra falsa riga.

Al comm. Miraglia

Direttore Generale del Banco di Napoli

Raccomandiamo alla S. V. Ill.ma. il Sig. Longo da Piscinola Usciere, Portiere, Custode,-non sappiamo qual qualità il Conto Rocco gli abbia conferito — è certo però che da otto mesi si gode lo stipendio del Banco; mentre non à servito che in Casa Rocco.

Il Longo non à dritto a far parte del basso personale del Banco essendovi altre domande avanzate da altri prima di lui, che restarono inascoltate — Il Longo è un intruso ammesso pel favoritismo del Rocco di cui a Piscinola è grande elettore!..

Allo stesso comm. Miraglia

Al banco vi sono **cinque giureconsulti sommi**, e qualcuno di essi è parente di uno degli ultimi amministratori dimissionarii.

Di questi signori però il Banco può fare ammeno. Essi non hanno nomina legale, nè il Banco può aver bisogno della loro opera retribuita a stipendio. A Napoli vi sono molti egregi Avvocati che si farebbero un merito divenire consulenti del Banco **gratuitamente** salvo a rappresentare in giudizio il Banco stesso, in quelle cause, che la Direzione potrebbe loro assegnare.

Una Carota del "Roma„

Il **Roma** del 24 con un telegramma da Roma annunziava ai pacifici *Casadduoglie* Napoletani, alle *vaiasse* ed ai *guardaportoni* della patria di Michele Viscusi che il *Ministero della R. Casa* pel fausto matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli, avea **stanziato una somma** per riscattare al popolo i pegni fino al valore di Lire **due**.

Va senza dire che gli strilloni batterono la Gran Cassa su questa solfa ed il *Roma* ebbe il successo della vendita!

Ma dove diamine andò a pescare questa **Carota**: D. Giovanni...!!!.....

Avviso al pubblico

I locali della già **Banca di anticipazione** alla Galleria **Umberto** I. trasformati in una novella di pendenza del **Banco di Napoli**, resteranno ancora chiusi per qualche tempo, giacchè il novello Direttore del detto Banco non trova giusto ed onesto che i raccomandati ed i protetti dal Conte Rocco, occupino i posti di Cassiere, Ragioniere, applicati dallo stesso Conte concessi ad intrusi, analfabeti, che non fanno parte del personale del Banco.

Le dette cariche il novello Direttor Generale le conferirà ad impiegati diligenti del Banco, ed in mancanza, giovandosi del Regolamento che dà la facoltà di nominare straordinariamente senza concorso, a persone meritevoli, probe, oneste ed istruite!

Il banditore

TEATRALIA

Ci scrivono da Foligno:

Al nostro teatro *Comunale* la *Traviata* è stata rappresentata con grande successo, e questo va tutto dovuto alla Capponi, al tenore Frosini, ed al baritono Rossini, tre artisti di valore che sanno nelle note del Verdi trasfondere la sublimità del canto.

Appiauditissimo è stato l'esordiente Ottavio Frosini, il quale, perfezionatosi nella scuola del maestro Franceschetti, pare sia destinato a salti acrobatici.

Tutto ciò che può racchiudere un vero artista ci fu dato ammirare in lui: Simpatia, grazia, voce bella e affascinante ecc. insomma ciò che è necessario a fargli raggiungere i più alti pinnacoli della gloria.

I cori, l'orchestra, infine tutto ha contribuito a rendere gli artisti degni dell'opera divina.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

UN SOCIO

Si cerca un socio per una bene avviata libreria il quale deve anche occuparsi della contabilità e buono andamento. Avente un modesto capitale da impiegare si è sicuri di non perdere le proprie fatiche. Dirigersi al nostro Ufficio: *Via Università N. 50.*

LEGATORIA
GIUSEPPE CANGIANO

PREMIATA FABBRICA
DI

Calendarii di lusso, Cornici e passepartouts su misura. Articoli per salotto in peluche, raso, marocchino ecc. Montature di Ricami. Astucci per strumenti da penna

Napoli — Università 50

Stab. Tipografico R. Pesole.